Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 38 (1991)
Heft: 7-8

Werbung

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sondaggio d'opinione rappresentativo sul tema «Protezione civile»

La popolazione è sempre più informata

Il sondaggio d'opinione eseguito nel corso del mese di marzo 1991 dall'Istituto DemoSCOPE per ordine della Confederazione ha dimostrato che la popolazione svizzera è ben informata in merito alle questioni di maggior rilievo inerenti la protezione della popolazione. La maggioranza (più di tre quarti) sa dove si trova il proprio posto protetto e cosa deve fare quando viene emesso il segnale d'allarme. Per quanto riguarda l'atteggiamento della popolazione nei confronti della protezione civile abbiamo potuto constatare la seguente tendenza generale: molti non riescono ad identificarsi con la politica di governo e le istituzioni statali quali l'esercito e la protezione civile. Se analizziamo la valutazione relativa all'efficienza delle misure adottate in seno alla protezione civile, constatiamo che essa non risulta ancora sufficiente in tutti i settori, malgrado si denoti una chiara tendenza verso l'alto. Gran parte delle persone intervistate ritiene che la protezione civile debba essere impiegata sia in caso di guerra che in caso di catastrofi che si verificano in tempo di pace.

Cosa fare quando risuona «l'allarme generale»?

Una delle quattro domande rivolte ai 1044 intervistati riguardava il comportamento da adottare quando si sente il segnale di «allarme generale». Si trattava di scegliere la risposta esatta tra varie proposte. In complesso l'84%, vale a dire l'89% degli Svizzeri tedeschi ed il 68% dei Romandi, rispose correttamente: «ascoltare la radio». Il 6% degli Svizzeri tedeschi si recherebbe immediatamente in cantina/nel rifugio, cosa che farebbe anche il 22% dei Romandi, il 2% telefonerebbe alla polizia (Romandi 4%), mentre l'1% uscirebbe all'aperto (Romandi 3%) (vedi *illustrazione 1)*. Analizzando le risposte per gruppi d'età risulta che la generazione tra in 40 ed i 54 anni è meglio informata rispetto alle altre, sia le più giovani che le più anziane. Non si riscontrano invece grosse differenze tra donne e uomini. Dai risultati ottenuti possiamo affermare che, al livello nazionale, le campagne informative organizzate in occasione degli allarmi di prova hanno dato i loro frutti.

«Dove si trova il mio rifugio?»

Naturalmente non basta ascoltare le indicazioni sul comportamento trasmesse alla radio; si deve anche sapere dove si trova il proprio posto protetto. Il 77% degli intervistati, più precisamente l'80% degli Svizzeri tedeschi ed il 68% dei Romandi sa dove recarsi (vedi *illustrazione 2)*. Confrontando i risultati con quelli ottenuti in occasione del sondaggio svolto nella primavera del 1989, si constata un netto miglioramento. Infatti due anni fa solo il 61% delle persone intervistate sapeva dove avrebbe potuto trovare riparo qualora le autorità avessero ordinato l'occupazione dei rifugi. A nostro modo di vedere quest'evoluzione è dovuta al fatto che, nel frattempo, molte organizzazioni di protezione civile hanno pubblicato l'attribuzione dei posti protetti.

La protezione in caso di conflitto armato ed il soccorso in caso di catastrofe sono messi sullo stesso piano

Gli intervistati non hanno esitato a rispondere alla domanda inerente l'importanza dei due aspetti. Essi avevano la possibilità di scegliere tra le seguenti proposte: «La protezione della popolazione in caso di guerra è più importante»; «Precedenza al soccorso in caso di catastrofe»; «I due aspetti sono parificati». Più di due terzi hanno risposto che la protezione in caso di guerra ed il soccorso in caso di catastrofe hanno la medesima importanza. Non abbiamo riscontrato differenze di rilievo tra Svizzeri tedeschi e Romandi per quanto riguarda la risposta esatta. Per contro la versione «la protezione civile è indirizzata in primo luogo alla protezione in caso di guerra» ha trovato più aderenti tra i romandi (12%) che non tra gli Svizzeri tedeschi (6%) *(illustrazione 3)*. Questo fatto va sicuramente ricondotto ai recenti impieghi della protezione civile in diversi territori colpiti da una catastrofe. Inoltre queste risposte sottolineano l'obiettivo a cui mira la riforma della protezione civile 95. Di conseguenza è facilmente comprensibile come mai la protezione civile e l'efficienza delle misure adottate siano diventate più credibili.

Maggior credibilità delle capacità proprie alla protezione della popolazione

Rispetto al 1989 il numero di persone le quali ritengono che i preparativi volti a proteggere le persone dalle catastrofi naturali siano da giudicare da buoni a molto buoni è aumentato sensibilmente: dal 58% al 76%. Un'evoluzione analoga è stata riscontrata per quanto riguarda le catastrofi d'origine tecnica, dove si è passati dal 38% al 61%. Per quanto riguarda l'efficacia dei preparativi per far fronte ai casi di guerra il 62% dei Romandi e degli Svizzeri tedeschi è dell'opinione che siano da buoni a molto buoni *(illustrazione 4)*.

Atteggiamento della popolazione nei confronti della protezione civile

Oltre alla conoscenza delle possibilità di protezione, per la nostra istituzione è importante anche l'atteggiamento assunto dalla popolazione nei suoi confronti. Nel corso degli ultimi anni la gente è diventata sempre più scettica nei confronti della protezione civile e del suo operato. Nel 1986 18 Svizzeri su 100 erano contrari alla protezione civile, mentre nel 1990 questo gruppo raggiungeva il 26% (vedi *illustrazione 5)*. È interessante constatare che in Svizzera romanda il numero delle persone che hanno un'opinione negativa della protezione civile (11% nel 1986, 16% nel 1990) è minore rispetto alla Svizzera tedesca (18% nel 1986, 29% nel 1990).

Per quanto riguarda l'esercito e l'attività del governo si riscontra una tendenza analoga. Infatti dal 1988 al 1990 il numero degli oppositori è aumentato dal 27% al 37%, rispettivamente dal 12% al 16% *(illustrazione 6)*.

Questo giudizio popolare costituisce una sfida importante per i responsabili della protezione civile come pure per tutti gli altri partner della difesa integrata. Si dovrà quindi fare uno sforzo particolare per motivare i militi della protezione civile offrendo loro dei corsi ben preparati ed organizzati, rendendo più efficiente il servizio ed impiegando sistematicamente i mezzi della protezione civile per far fronte alle catastrofi nonché ad altre situazioni d'emergenza. Un'informazione finalizzata e credibile costituisce un ulteriore mezzo par riacquistare la fiducia del sovrano. Le diverse misure adottate negli ultimi tempi dovrebbero costituire delle prerogative favorevoli in questo senso. ▲

Inserate im

«Zivilschutz»

interessieren
die Behörde in Bund,
Kantonen
und Gemeinden